

## PROTOCOLLO PER LA PROTEZIONE DELLE COSTE DEL MEDITERRANEO

Madrid 22 Gennaio – **firma del protocollo sulla Gestione Integrata delle Coste nel Mediterraneo**, nel corso della riunione dei **Ministri dell’Ambiente o loro delegati dei 21 Paesi e della Commissione Europea**. Il protocollo era stato approvato nel suo contenuto, lo scorso 15 gennaio ad Almeria, durante la 15° riunione delle Parti contraenti la Convenzione di Barcellona per la protezione del Mediterraneo.

Il protocollo, **siglato stamattina dopo una lunga negoziazione durata più di due anni, rappresenta una tappa storica** di un lungo iter iniziato nel 1975 con la prima riunione tra i Paesi del Mediterraneo e la Comunità Europea durante il quale si sono volute promuovere, nell’ambito del Piano d’Azione per il Mediterraneo (PAM) e sotto l’egida del Programma per l’Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP), iniziative volte alla intesa e tolleranza tra i popoli mediterranei attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, delle culture e tradizioni locali e mediante uno sviluppo socio-economico credibile.

**I Paesi del Mediterraneo avranno uno strumento legale per prendere provvedimenti finalizzati contenere e contrastare gli effetti negativi delle attività umane sulla fascia costiera che per altro incidono sfavorevolmente sui cambiamenti climatici nella zona mediterranea.**

Il protocollo parte dalla considerazione che le **zone costiere del Mediterraneo sono patrimonio naturale e culturale** dei popoli del bacino e che devono **essere preservate** e usate con **saggezza per il bene delle generazioni presenti e future**. Le coste del *Mare Nostrum* sono dunque ufficialmente riconosciute un’insostituibile **risorsa naturale, economica e sociale**. Per questo ogni Paese che affaccia sul Mediterraneo dovrà redigere un piano per la gestione delle zone costiere mirata alla preservazione di queste e al loro sviluppo compatibile attraverso un approccio integrato, *tenendo nel dovuto conto le diversità e le specifiche opportunità legate alle caratteristiche geomorfologiche delle isole*.

In altre parole, l’Italia e gli altri Stati mediterranei, una volta entrato in vigore il neonato Protocollo, dovranno **assicurare un utilizzo saggio e compatibile delle risorse naturali e del patrimonio archeologico (anche subacquei) ed una valorizzazione del ricchezze storiche che caratterizzano tale fascia geografica**. Ciò sarà possibile mediante l’istituzione di un sistema di valutazione dei rischi associati alle attività che vi si svolgono ed il coordinamento delle iniziative pubbliche e private, nonché la collaborazione tra autorità nazionali e locali onde coinvolgere la società civile interessata anche tramite strumenti incentivi e dissuasenti.